

Corriere Della Sera > Bergamo > Cultura-E-Spettacoli > Il Diario Inedito Del Vescovo Bernareggi: «Don Seghezzi Si Consegna Al Comando Nazista Mi Presenterò Io Stesso»

IL DOCUMENTO

12/11/2013

Il diario inedito del vescovo Bernareggi: «Don Seghezzi si consegna al comando nazista o mi presenterò io stesso»

Ma anche il vescovo rischiò l'esilio dalla diocesi. Le pagine di uno dei passaggi più difficili nella storia della chiesa bergamasca

Chiesa cattolica 66

ALTRI 5 ARGOMENTI



Don Seghezzi

«Venerdì, 10 sett. (1943). Mi è recapitata a Medolago alle 14,30 una lettera di Mons. Vicario che dice vicini alla Città i Tedeschi, e mi esprime il desiderio di alcuni che io faccia ritorno in sede»: è con queste parole che inizia il «Diario di guerra (settembre 1943-maggio 1945)» del vescovo di Bergamo Adriano Bernareggi ora pubblicato da «Studium» (con una presentazione di monsignor Davide Pelucchi,

un'introduzione di Alessandro Angelo Persico e la cura di monsignor Goffredo Zanchi che ha valorizzato anche il lavoro del compianto monsignor Antonio Pesenti). Non a caso il 27 luglio 1943, due giorni dopo la caduta del regime, in un messaggio al vicario generale, monsignor Pietro Carrara, il vescovo Bernareggi aveva scritto con lucidità: «Io non credo che tutto sia finito». Con l'ingresso in città, nel panico generale, dei reparti tedeschi, e con la fuga dal campo della Grumellina di migliaia di prigionieri, non solo alleati ma delle più disparate nazionalità, mescolati a militari italiani, disertori e sbandati, ecco il clero bergamasco e la rete associazionistica cattolica rispondere con carità cristiana e spirito patriottico. Una risposta che si tradusse nelle scelte di soccorso prestato da sacerdoti e suore in tanti luoghi: dalle canoniche di non poche parrocchie alle case del Patronato San Vincenzo a San Paolo d'Argon, Santa Brigida, Endine; dall'Opera Bonomelli alle Poverelle di Torre Boldone. E con parroci e curati che declinarono diversamente la parola «Resistenza»: come Teodoro Dolci, Melchiorre Personeni, Riccardo Corti, Pio Fogliardi, Rocco Bianchi, Alessandro Ceresoli, Giuseppe Martinelli, Alessandro Brumana, Arturo Colosio, Giovanni Mangili, Mario Benigni, Antonio Seghezzi (si veda il riquadro), e tanti altri cui si fa riferimento in questo diario. Si tratta di pagine relative ad uno dei capitoli più difficili nella storia della Chiesa bergamasca, nelle quali spiccano le parole e i gesti del vescovo prudente, ma vicino al suo clero e alla comunità, nella confusa transizione del passaggio alla Repubblica Sociale di Salò. Con Bernareggi che, innanzitutto, appare preoccupato - per evitare di aggravare la situazione - di far rispettare dalla popolazione le ordinanze emanate; quindi cerca nel magistero e nella dottrina riferimenti capaci di orientare la sua azione sul piano morale; e che, infine, nella sua opzione di imparzialità politica, sotto pressione da parte

del'autorità fascista, ma partecipe del disagio di tanti giovani di Azione cattolica o preti schierati con i partigiani, li richiama alla



COME TI FA SENTIRE
QUESTA NOTIZIA

0 0

Ascolta | Stampa | Email

NOTIZIE CORRELATE

- «Ma Bernareggi si rifiutò di legittimare la Rsi» (14/11/2013)
- Bendotti: «Troppo pavido con il fascismo Bernareggi figura deludente» (13/11/2013)
- Il diario inedito del vescovo Bernareggi: «Ho pregato alle Ghiaie, adesso chissà che commenti (12/11/2013)

Pùletti di Bergamo

OGGI | settimana | mese

1 Condannato per aver ucciso un ladro Pd e Lega chiedono la grazia - Corriere.it

2 Mille consiglieri in meno Nel 2014 partono i tagli - Corriere.it

3 L'uomo della 'ndrangheta a Treviglio Dalla periferia Nord ai locali più «in» - Corriere.it

4 Il furbetto del pieno gratis in Porsche

5 La bimba sarebbe morta: salvata con uno stent al cuore prima della nascita - Corriere.it

6 Curno sceglie Perlita Serra «Più donne al governo»



Don Seghezzi

responsabilità delle loro azioni. Sin qui una prima fase, seguita da un'altra che vede poi l'incessante lavoro «diplomatico» del «pastore» per chiedere alle autorità nazifasciste che «sulla bilancia della giustizia si avesse a

mettere anche un pò di clemenza», non disgiunto da un impegno meno formale a favore di sacerdoti braccati e partigiani arrestati, o di ebrei destinati alla deportazione (dei quali egli stesso aveva permesso l'ospitalità presso le Suore del Palazzolo, le Orsoline di Gandino, le Canossiane di Caprino e il Collegio di Celana). Adriano Bernareggi, quindi, non mantenne una condotta meramente passiva rispetto all'evoluzione del conflitto come confermano le rimostranze tedesche nei suoi confronti ad esempio nel colloquio del marzo 44 tra monsignor Giuseppe Di Meglio e l'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, Ernst Weizsäcker. «Qualche Autorità militare - spiegava il diplomatico - ha insinuato se non sia il caso, qualora il Vescovo di Bergamo persista nel suo attuale atteggiamento, di disporre l'allontanamento dalla diocesi... mettendolo, magari, in automobile e lasciandolo a Roma, in piazza San Pietro». Insomma non si escludeva di esiliarlo: come accaduto ad altri presuli confinati dalla Gestapo. Nella tarda primavera del 1944, la tensione tornò a salire e la situazione a Bergamo, come riporta il diario, divenne ancor più negativa agli occhi dei nazisti. Solo così si spiegano il ritorno dei moniti di Bernareggi sulla necessità di non oltrepassare il confine religioso, per non pregiudicare l'assistenza spirituale e materiale al popolo. Pur andando incontro «nell'interesse generale» alle attese del Comando tedesco nel mantenimento dell'ordine fu contrario all'utilizzo politico del pulpito, come nel caso di appelli ai renitenti alla leva, cosa che avrebbe implicitamente avallato il governo repubblicano.

12 novembre 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Roncalli

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO

INDIGNATO

TRISTE

PREOCCUPATO

DIVERTITO

SODDISFATTO

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento

INVIA

caratteri rimanenti: 1500

Tutti i contributi

0

DATA

VOTO

Corriere Della Sera > Bergamo > Cultura-E-Spettacoli > Il Diario Inedito Del Vescovo Bernareggi: «Ho Pregato Alle Ghiaie, Adesso Chissà Che Commenti

IL DOCUMENTO

Il diario inedito del vescovo Bernareggi: «Ho pregato alle Ghiaie, adesso chissà che commenti

12/11/2013

Le pagine sul conflitto e gli appunti sulle visioni di Adelaide a Bonate. «Com'è vestita la Madonna che dici di vedere? Quando finirà la guerra? Adelaide risponde a qualche domanda»

Chiesa 2

ALTRI 3 ARGOMENTI



Il vescovo Bernareggi

«Già sin da martedì avevo avuto qualche notizia di quanto si diceva avvenisse a Ghiaie di Bonate, della apparizione della Madonna ad una bambina di sei anni. Quel parroco venne ieri da Mons. Vicario (essendo io assente) per riferirne e chiedere parere sulla linea da seguirsi. Stamane mi condusse la piccola Adelaide Roncalli, che avrebbe avuto un segreto da rivelare a me in nome della Madonna».

Questo l'inizio del diario inedito che va dal 20 maggio al 27 luglio 1944, scritto dall'allora vescovo di Bergamo Adriano Bernareggi, e che ha come unico tema le presunte apparizioni mariane alle Ghiaie, là dove sarebbero iniziate il 13 maggio '44, continuando per 13 giorni in due cicli: il primo dal 13 al 21 maggio, il secondo dal 28 al 31 maggio, mettendo in marcia un numero impressionante di pellegrini. Si tratta di appunti, paralleli a quelli quotidiani dai quali sono separati e che pure sono pubblicati nel «Diario di guerra» ora edito da Studium, presentato da monsignor Pelucchi, introdotto da Alessandro Angelo Persico e curato da monsignor Zanchi che ha ereditato anche il lavoro di monsignor Pesenti. «Adelaide lascia l'impressione di bambina molto semplice. Mentre fuori parlava speditamente, davanti a me si è intimidita. Erano presenti con il suo parroco, una cugina ed una zia che l'avevano accompagnata, il segretario ed il cancelliere. La bambina non sa parlare che bergamasco, e forse anche le mie domande in italiano la intimidiscono. Parla con la testa bassa per vergogna, e riesco poco a capire il suo bergamasco, per cui devo sempre fare ripetere le parole dalla cugina. Risponde a qualche domanda, come è vestita la Madonna che dice di vedere. Ma poco di più. Le si chiede come le apparve la prima volta. Ma non sa parlare. È la cugina che dice ciò che ha detto ad altri. Siccome aveva detto di avere un segreto per il Vescovo o il Papa... io dico agli altri di uscire. Ma rimane, consenziente, anzi per preghiera della stessa bambina, la cugina. Ma anche da soli non si riesce molto a farla parlare».



Adelaide Roncalli

«A mia domanda se la Madonna le avrebbe parlato della guerra dice di sì. E chi ti ha detto di chiedere della guerra? - le donne - e ti ha detto che finirà quando? - fra due mesi -. La cugina dice (che) domenica fece la domanda, e disse che la Madonna aveva

COME TI FA SENTIRE
QUESTA NOTIZIA

0 0

Ascolta | Stampa | Email

NOTIZIE CORRELATE

- «Ma Bernareggi si rifiutò di legittimare la Rsi» (14/11/2013)
- Bendotti: «Troppo pavido con il fascismo Bernareggi figura deludente» (13/11/2013)
- Il diario inedito del vescovo Bernareggi: «Don Seghezzi si consegnò al comando nazista o mi presenterò io stesso» (12/11/2013)

Piùletti di Bergamo

OGGI | settimana | mese

1 Condannato per aver ucciso un ladro Pd e Lega chiedono la grazia - Corriere.it

2 Mille consiglieri in meno Nel 2014 partono i tagli - Corriere.it

3 L'uomo della 'ndrangheta a Treviglio Dalla periferia Nord ai locali più «in» - Corriere.it

4 Il furbetto del pieno gratis in Porsche

5 La bimba sarebbe morta: salvata con uno stent al cuore prima della nascita - Corriere.it

6 Curno sceglie Perlita Serra «Più donne al governo»

detto fra due anni. Ma lunedì la Madonna le disse che aveva capito male, e pure aveva detto chiaro, che si trattava di due mesi....», così continua il testo sotto la data del 20 maggio rendendo conto del lungo dialogo fra il presule e la piccola. Se c'è un dato ad emergere da tutte le pagine successive si ritrova nella prudenza del vescovo di Bergamo: preoccupato di proteggere la bambina da possibili iniziative da parte del governo di Salò e delle SS, nonché di sottrarla al fanatismo devozionale, rimandando ad un secondo momento l'accertamento dei fatti e dell'autenticità dell'apparizione. Forse anche per questo motivo mancano riflessioni sugli insegnamenti delle presunte apparizioni della «regina della famiglia». Diversi i cenni al noto fenomeno solare, come il seguente, del 21 maggio: « Il mio segretario dice di aver osservato per lo spazio di 10 minuti circa il sole girare su se stesso, cambiando anche repentinamente di colore, giallo, rosso, bleu. Anche le persone e le cose si colorivano per il riverbero del sole in giallo, rosso, bleu. Il sole poteva essere osservato senza disturbo. Io ebbi solo a notare al termine della funzione un colore giallo delle case, come quando vi è un'eclisse parziale di sole o al tramonto. Alle 19,45 ci dissero che il fenomeno si ripeteva. Ho guardato anch'io. Fissando il sole che abbagliava si finiva col vedere il sole staccarsi nettamente, dando poi l'impressione che girasse. Poi tutto prendeva un colore rosso. Ma allora era evidentemente un fenomeno ottico». E parecchi i riferimenti a presunte guarigioni: «una paralitica di quattro anni di Paderno d'Adda si alzò e prese a camminare...» (20 maggio); «si era parlato di un macrocefalo, che aveva potuto alzarsi e camminare» (21 maggio). «Si sarebbero constatate due guarigioni prodigiose» (28 maggio); «i dottori Zonca, Borroni e suo fratello erano appena tornati dalle Ghiaie, dove avevano constatato un'altra guarigione del morbo di Pott» (30 maggio); «Guarigione constatata di una spondilite» (31 maggio); ecc. Ma il diario rende conto anche degli spostamenti della bambina, del suo carattere irrequieto («per cui appare strano anche solo il fatto che sappia stare immobile per tutta la durata della estasi»), del suo «candore liliace», della «reclusione» presso le Orsoline di Gandino, delle preoccupazioni per l'ordine pubblico: «È venuto il Questore. Soprattutto mi accenna ai grandi ammassamenti di popolo che ingombrano strade importanti che dovrebbero restare libere in questo periodo bellico, ed ai pericoli in caso d'incursione aerea. Mi chiede se non è possibile che la bambina si rechi altrove... Dichiaro di non poter intervenire proibendo alla bambina di recarsi sul luogo consueto» (30 maggio). Si documenta il problema del giro di denaro legato alle offerte spontanee dei pellegrini e alle speculazioni circa foto e cartoline, ma pure ai terreni attorno al luogo. E si fa cenno ai colloqui con don Cortesi incaricato di relazionare al vescovo sulla vicenda (con «l'istruzione» di non farsi vedere «come un direttore dei movimenti, per togliere pretesto all'osservazione fatta da qualche confratello, che ora che si è cercato di togliere la bambina alla suggestione dei famigliari, sono i sacerdoti che sembrano suggestionarla», così il 30 maggio), con don Spada e con padre Gemelli). «Oggi ho creduto di dovermi finalmente recare a le Ghiaie. Non avevo avvertito nessuno di là, ma il popolo subito notò la mia presenza e mi venne incontro giubilante. Mi sono recato per ragioni pratiche, per vedere il luogo ed in luogo i problemi che si affacciavano. Per altre ragioni sarebbe stato ancora opportuno attendere; ma una volta o l'altra avrei pur dovuto andarvi. Mi sono fermato sul posto a recitare il Rosario con il popolo. Suppongo che facilmente la visita darà motivo a commenti di vario genere», questa l'ultima nota di Bernareggi sul «diario delle Ghiaie» che trova riscontro anche nel diario di don Italo Duci l'allora curato delle Ghiaie dove si legge: «Di fronte a questo atto del Vescovo un senso di commozione passò in mezzo a tutta quella folla. Nel ritorno, la folla aumentata mostrava la sua soddisfazione e pareva dicesse: ora possiamo essere sicuri e abbiamo un argomento di più per far tacere gli increduli». A guerra terminata, invece, una Commissione ecclesiastica indagò sulle asserite apparizioni e rivelazioni, e il 30 aprile 1948 (dopo una prima ritrattazione e

successive riaffermazioni sulle visioni, da parte della «veggenta»), dichiarò «non consta della realtà delle apparizioni e rivelazioni della B. Vergine ad Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate, nel maggio 1944». I vescovi che si sono succeduti hanno sempre ribadito la validità di quel decreto, ma c'è chi non ha mai smesso di chiedere la riapertura del caso.

12 novembre 2013
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Roncalli

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO

INDIGNATO

TRISTE

PREOCCUPATO

DIVERTITO

SODDISFATTO

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento

INVIA

caratteri rimanenti: 1500

Tutti i contributi

0

DATA

VOTO

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



Corso di francese online
Impara il francese con
Babbel - divertente!
www.babbel.com/Francese



Adozione a Distanza
Dona un futuro e salva la
vita di un bambino
Attiva subito online!



CERCHI CASA ?
Monolocali, Appartamenti e
Ville. Trova casa su
Casa.it |
www.casa.it